

I centristi. Sicurezza per la tenuta dei suoi ma se passa la fiducia terzo polo destinato al naufragio

Casini, dopo il voto partita nuova

Lina Palmerini
ROMA

«Noi non siamo come i "finiani"». È questa la risposta, detta pure con un certo orgoglio, che per tutta la giornata danno i centristi di **Pier Ferdinando Casini** quando gli si chiede come si sentono alla vigilia del voto di sfiducia. Dunque, ostentano sicurezza e compattezza, certi del fatto che oggi «tra le nostre fila non ci saranno defezioni», rassicura **Gianluca Galloni**, deputato bolognese molto vicino a Casini e massimo esperto di conti pubblici. Eppure, quella notizia arrivata in tarda sera di un incontro tra Silvio Berlusconi e gli ex Udc, **Salvatore Romano** e Calogero Mannino, un po' di inquietudine la mette. Perché i "due ex" fanno parte di quella mini-scissione siciliana di deputati passati al gruppo misto e magari potrebbero "trattare" con qualche deputato Udc per provocare un'assenza, un'astensione. Ma dal partito di Casini sono fermi: è escluso. Piuttosto è stata una visita che il premier doveva a chi ha già scelto di stare dalla sua parte.

Insomma, qui non si temono

LA VIGILIA

Adornato: gruppo compatto, le scissioni ci sono già state
Ma in serata preoccupa la visita dei due ex Mannino e Romano a Berlusconi

sorprese dell'ultima ora. «Ormai il nostro gruppo è solo di fedelissimi. Le scissioni ci sono già state, l'ultima - appunto - quella dei siciliani. Ora chi è rimasto con noi ha scelto di stare all'opposizione», racconta **Ferdinando Adornato**, appena tornato dalla riunione del gruppo convocata da Casini. «Da noi non c'è stato bisogno nemmeno di fare una telefonata, tutto fila liscio. Siamo compatti per la sfiducia: la riunione è durata pochissimo», informa **Roberto Leo** che tra tutti è il deputato più vicino a Casini.

Il fatto è che da oggi comincia un altro gioco in casa dei centristi. E anche se le voci della vigilia sono tutte ferme nel dire «che non ci sarà nessun tentennamen-

to» e che «la linea resta quella delle dimissioni del premier», si sa che se Silvio Berlusconi incasserà la fiducia si aprirà una partita nuova. Soprattutto se i sì non saranno sul filo di lana ma conquisteranno più del paio di indecisi di cui si parlava ieri. Solo in pochi lo sussurrano ma, a quel punto, anche nel partito di Casini comincerà il dibattito sul che fare. Perché la sconfitta di Fini sarà talmente bruciante che toglierà di mezzo la carta del terzo polo spuntando le armi a quella guerriglia parlamentare - di cui ieri parlava Casini - se il premier dovesse passare. Una fiducia per Berlusconi, infatti, potrebbe lentamente portare a nuove acquisizioni e a ritorni a casa di qualche colomba finiana che già ieri tentennava parecchio.

«E cosa ci offre Berlusconi? Un rimpasto? Abbiamo già detto di no e continueremo a dirlo», Adornato segue la linea ma sotto sotto c'è chi con il premier vorrà trattare. «Ma noi siamo abituati all'opposizione, non siamo come Fli che sta sperimentando ora l'uscita dalla maggioranza», Angelo Sanza, ex deputato di lungo corso dell'Udc, ora coordinatore del partito in Puglia, si dice certo che «non ci saranno né defezioni sulla sfiducia né tentennamenti dopo». Ma come dice lo stesso Casini, comincerà una nuova fase, comunque vada. Anche perché sui territori la pressione per scelte governative potrebbe aumentare. «Lì invece è tutto tranquillo. Alle regionali abbiamo avuto buoni risultati, abbiamo fatto comunque alleanze con il centro-destra, quindi pressioni non ne abbiamo», spiega perentorio Sanza.

La battuta più sincera resta forse quella di **Rocco Buttiglione** uscendo dalla riunione del gruppo Udc: «Abbiamo riunito le pecorelle, di questi tempi non si sa mai... ma abbiamo verificato che sono tranquille». Insomma, l'Udc si mostra sicura e, soprattutto dice che non si sentirà sconfitta se non passerà la sfiducia «perché noi siamo comunque all'opposizione», chiosa Sanza. A fine serata è stato lo stesso Casini in tv a rafforzare le ragioni del no. «Se Berlusconi ha intenzione

di riunificare i moderati si deve dimettere altrimenti è un discorso ipocrita». E, dopo aver mostrato massima comprensione per i «travagli» di Fli, dà un consiglio a Fini in veste di ex presidente della Camera: «Non può votare per nessuna ragione al mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TREND ELETTORALE

5,5%

Regionali 2010

Alle regionali dello scorso marzo l'Udc si attesta sul 5,57% ottenendo 1.246.037 voti

6,5%

Europee 2009

Alle elezioni per Strasburgo l'Udc fa un passo avanti rispetto alle politiche 2008 e ottiene il 6,5% (1.996.901 voti)

5,6%

Politiche 2008

Alle elezioni nazionali che porteranno al governo Silvio Berlusconi l'Udc ottiene il 5,6% (2.050.319 voti)

